

Primo piano | Scuole nel mirino

Gang di baby-bulli davanti ai licei: una catena di violenze

Castelli, spacciavano droga guidati dal nipote di un boss della Magliana

Il «battesimo» ufficiale dei bulli di Grottaferrata risale a una sera d'inizio febbraio dell'anno scorso: ingresso in grande stile alla festa nel liceo scientifico «Bruno Tuschek» di viale Kennedy, la scuola più rinomata della cittadina dei Castelli dove era stata organizzata una serata in stile college americano. È invece finito tut-

to in una rissa con alcuni studenti - in tre furono trasportati in ospedale -, furto di giubbotti e giacconi griffati, sedie e tavolini lanciati contro gli invitati.

Un episodio che sconvolse non solo la comunità scolastica, ma anche molte famiglie di Grottaferrata. Il gesto più eclatante del gruppetto guida-

to da un sedicenne da piglio deciso, tanto da impartire ordini a bulli più grandi di lui, anche di dieci anni. «Merito», se così si può dire, del carattere, ma anche delle parentele, in quanto nipote di un noto boss della banda della Magliana. I carabinieri della compagnia di Frascati gli hanno notificato ieri una misura cautelativa

di permanenza in casa emessa dal tribunale dei minorenni (una sorta di arresti domiciliari) per concorso in estorsione aggravata, lesioni personali aggravate e spaccio di droga. Stesso provvedimento nei confronti di un diciassettenne, mentre per quattro maggiorenni obbligo di firma in caserma e divieto di dimora a Grottaferrata e a Frascati, dove sono avvenuti episodi di violenza - almeno tre - nei confronti di minori, presi di mira per strada nelle zone del centro.

Per chi indaga, tuttavia, in tanti non avrebbero denunciato, ma nemmeno raccontato ai genitori di spedizioni punitive, botte e minacce, per paura di ritorsioni. Ma anche per non dover rivelare che era-

I reati

I sei giovani malviventi sono accusati anche di estorsione e lesioni aggravate

no finiti in un giro di spaccio di hashish e marijuana, gestito proprio dal sedicenne e dei suoi complici. Bulli e pusher che in alcune occasioni, secondo gli accertamenti dei carabinieri - che li hanno tenuti sotto controllo per mesi, dall'inizio del 2017 -, hanno ricevuto soldi da padri e madri disposti a saldare i debiti di droga dei giovanissimi figli, pur di proteggerli da conseguenze imprevedibili. A far scattare gli accertamenti dell'Arma è stato in particolare un episodio avvenuto in piazza De Gasperi, a Frascati: una sera una pattuglia dei carabinieri ha soccorso un ragazzino con il volto insanguinato. Dopo molte insistenze, il minorenne ha confessato di essere sta-

Gli inizi

Prima irruzione a una festa del liceo scientifico «Bruno Tuschek»

to picchiato da due giovani fuori da un pub poco distante perché non aveva consegnato tutti i soldi guadagnati con la vendita di dosi di droga, che la coppia gli aveva affidato. Un altro, forse per lo stesso motivo, non è stato solo massacrato di botte, ma poi è stato anche costretto a rubare oggetti di valore dalla cassaforte dei genitori, fingendo che fossero entrati i ladri in casa. Il bottino è stato rivenduto a comproro e il ricavato (qualche migliaio di euro) spartito fra i componenti del gruppo. Con il passare delle settimane il nome del sedicenne - soprattutto il cognome - ha fatto il giro dei Castelli. Le scorribande dei bulli sono diventate di dominio pubblico, ma forte è stata anche l'omertà contro la quale i carabinieri hanno dovuto lottare fino a quando alcune famiglie hanno accettato di collaborare, convincendo figli e nipoti a raccontare quello che accadeva. Una collaborazione che gli stessi investigatori dell'Arma definiscono «importante» perché in questo modo le vittime hanno fatto valere «i propri diritti con le istituzioni preposte a far rispettare le leggi e la legalità». Le indagini, coordinate dalla procura di Velletri e da quella dei minorenni, non sono ancora concluse. Proprio ieri, nel corso delle perquisizioni domiciliari, sono stati trovati quantitativi di droga. Ed è sulla loro provenienza che adesso chi indaga vuole fare luce.

Rinaldo Frignani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati

Teppismo online, 40 casi a Roma Poche aggressioni ai docenti ma quasi la metà non ha reagito

Più che il bullismo vero e proprio, quello faccia-a-faccia, preoccupa il cyberbullismo nel quale il primo trascende spesso. Basta un sms, un video postato su un social, una minaccia fatta su una chat condivisa dai compagni di scuola. A Roma si sono verificati una buona parte dei casi affrontati dalla polizia postale a livello nazionale nel biennio scorso. Una quarantina di situazioni sulle 355 indagini avviate, la maggior parte delle quali per ingiurie,

minacce e molestie. Da uno studio di Skuola.net, invece, solo il 7 per cento degli studenti intervistati di medie e superiori ha ammesso di aver assistito a uno scatto d'ira di un compagno nei confronti di un insegnante. Aggressioni verbali nel 55 per cento dei casi, fisiche nel 36. Ma preoccupa il comportamento di chi assiste a questi episodi: il 27 per cento si è limitato a riprendere la scena con il telefonino e il 43 per cento dei docenti non ha reagito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FINO AL 13 GIUGNO

PESCAPPARE OVUNQUE



COLLEZIONA
L'ESCLUSIVA LINEA

N.A.V.A.



ESSELUNGA®
S

STRAORDINARIO QUOTIDIANO

PROMOZIONE RISERVATA AI POSSESSORI DI CARTE FIDATY - REGOLAMENTO NEI NEGOZI E SU ESSELUNGA.IT